

PRESENTATO IL VOLUME CHE RACCOGLIE GLI ATTI DEL QUINTO CONVEGNO GONZAGA DIGITALI

Moda come strategia dell'apparenza, oggi come ieri

MANTOVA I Gonzaga e la moda tra Mantova e l'Europa, ossia come da sempre l'abbigliarsi sia dimostrazione non solo della propria personalità, ma pure del proprio potere. Perché anche se oggi l'evoluzione della moda permette di passare in modo più liquido da uno status sociale all'altro, il power dress, ad oggi il noioso completo scuro codificato solo per l'uomo avendo la donna in casi rari power, resta pur sempre una dichiarazione immediata di ciò che si faccia, se non proprio di chi si sia. Il volume che raccoglie gli atti della quinta edizione del convegno I Gonzaga digitali, edito da Storia e Letteratura e curato da **Daniela Sogliani e Marco Belfanti**, è stato presentato ieri al

pubblico nello show room Lubiam, azienda main sponsor del progetto.

Location vocata all'evento, poiché, come sottolineato dalla stilista **Giulia Bianchi**, sebbene qualche tempo sia passato dalle fogge gonzaghesche, ogni giorno in Lubiam si studiano tessuti, dettagli e stile.

È i Gonzaga digitali permette di conservare e diffondere anche on line tale sapere. Una attività che perfettamente si sposa con gli intenti di Fondazione Palazzo Te, ha ricordato il direttore **Stefano Baia Curioni**, da tempo al lavoro per aprire il Museo alla città e per dipanare tra i cittadini la cultura che lo stesso esprime.

Gli atti del convegno fanno

riferimento, appunto, alla dimensione europea dei Gonzaga, ai loro contatti con altre città e nazioni, alla corte dalla quale la marchesa Isabella d'Este lanciava i propri costumi, e alla quale giungevano fogge e usi di altri Paesi.

La moda diventa per i Gonzaga strategia dell'apparenza, ostentazione di potere e ricchezza che si esprimeva attraverso velluti, trine, pellicce, merce cercata in diverse città dai mediatori, mandati a scovare per i sovrani qualcosa non solo di lussuoso, ma soprattutto di innovativo e unico. Se a volte il lusso andava addirittura a superare la moda, infatti, ciò non toglieva l'interesse per l'espressione dello stile che doveva, sopra

ogni cosa, essere fuori dall'ordinario.

E d'altra parte immutato è oggi l'utilizzo della moda come strumento, espressione di distinzione personale, secondo il gusto e le tasche di ciascuno.

Da evidenziare, però, che nel Cinquecento e Seicento, tutto si riciclasse, anche sotto forma di dono, mentre oggi proprio questo aspetto costituisce una delle grandi questioni del sistema moda, impegnato nella ricerca tecnologica a favore sia dello smaltimento sia del riciclo dei capi, che oggi ammonta a livello mondiale solo all'1% della produzione. E conoscere il passato può, come sempre, essere di utile formazione per il futuro. *(Ilperf)*



Da sinistra Bianchi, Baia Curioni, Sogliani e Belfanti (f. Barlera)



Peso: 28%